

Sottoscrizione per la stampa comunista: prima settimana 140 milioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Programma delle Feste nazionali della stampa

La Segreteria del PCI nella sua ultima riunione ha esaminato il programma delle manifestazioni nazionali che avranno luogo nel corso della campagna della stampa 1973. A Venezia si svolgerà, dal 16 al 24 giugno, la Festa di apertura della campagna nazionale della stampa comunista. La Festa meridionale si terrà a Bari alla metà di ottobre. La Festa nazionale dell'Unità si svolgerà a Milano, dal 1° al 9 settembre.

Risoluzione della Direzione del PCI

Misure urgenti contro l'inflazione e il carovita

La Direzione del PCI denuncia l'allarmante aumento dei prezzi che per deliberata scelta del governo Andreotti-Malagodi grava ogni giorno di più sui bilanci delle famiglie dei lavoratori e di tutti i cittadini. I deboli, incerti e precari segni di ripresa produttiva che si registrano in alcuni settori hanno alla base un intollerabile processo inflazionistico, il più grave che l'Italia abbia conosciuto dal dopoguerra. Esso inasprisce i mali strutturali del Paese e, mentre colpisce oggi duramente le condizioni della classe operaia, dei contadini, delle grandi masse meridionali, dei lavoratori e di ampi settori del ceto medio, prepara al tempo stesso per il prossimo futuro nuove e più profonde crisi.

Di fronte all'aumento del costo della vita e all'acuirsi di tutti i problemi delle masse, il Partito comunista concentra la propria azione in una lotta e in una iniziativa unitaria e in una mobilitazione popolare per imporre la tutela del potere di acquisto delle pensioni, dei salari, dei redditi contadini, dei piccoli risparmi. A questo fine esso indica precisi e concreti obiettivi immediati, rivendicazioni da sviluppare nell'ambito delle proposte di politica economica che da tempo il PCI ha avanzato per una ripresa economica generale, su una linea di sviluppo diversa, tale da sanare le ingiustizie sociali e gli squilibri gravi del Paese.

1) Occorre garantire un aumento dei redditi più bassi. Per questo è necessario elevare subito le pensioni sociali, cui vanno assicurati i benefici della scala mobile; rivedere i minimi di pensione delle categorie più disagiate e dei lavoratori autonomi; aumentare il livello degli assegni familiari; aumentare i sussidi di disoccupazione; anticipare immediatamente le condizioni di maggiore favore che la riforma tributaria assicura, per ciò che riguarda le imposte dirette, ai salari e agli scaglioni di reddito più bassi.

2) Occorre assicurare, anche con misure di emergenza e con procedure straordinarie, taluni servizi sociali alle famiglie: asili-nido, scuole materne, scuole elementari nelle quali sia garantita la refezione gratuita, soggiorni estivi per l'infanzia e per gli anziani. A tal fine vanno rivendicati immediatamente stanziamenti dello Stato in modo da consentire ai comuni, alle province, alle regioni — sulla base di positive esperienze già fatte — di agire per soddisfare queste primarie e indifferibili esigenze civili sia utilizzando in modo nuovo vecchi strumenti (enti comunali di assistenza, enti di consumo) sia creando di nuovi. Immediati finanziamenti debbono essere rivendicati anche a favore degli Enti locali per garantire ai lavoratori trasporti urbani gratuiti, e ai pendolari trasporti extraurbani semigratuiti. Questo tipo di intervento che si iscrive nella grande scelta, matura e necessaria, della priorità dei consumi sociali, non esclude, anzi esige — perché la spesa pubblica avvenga con criteri di efficienza — che sia portata a fondo la lotta contro i parassitismi, gli sprechi, le rendite, e che si intervenga nel meccanismo di formazione dei prezzi.

3) Per bloccare e rallentare l'ascesa dei prezzi il Partito comunista propone e rivendica: a) l'annullamento del-

l'IVA per taluni prodotti essenziali e la revisione dei meccanismi di applicazione di questa imposta che grava sui consumi, secondo le proposte già avanzate dai gruppi parlamentari comunisti, in modo collegato a un riesame dell'imposizione diretta e al controllo dei prezzi;

b) la pronta definizione di una nuova legge per il blocco degli affitti e per una riduzione degli affitti delle case popolari di proprietà pubblica; l'introduzione del blocco va estesa anche agli edifici industriali delle piccole aziende;

c) il blocco di tutte le tariffe pubbliche, con una riduzione del 50 per cento del prezzo della elettricità e del gas per le più modeste utenze familiari;

d) la fissazione di prezzi controllati per il pane, il burro, l'olio, il latte, lo zucchero con un meccanismo di garanzia per i redditi contadini. Occorre manovrare con decisione l'offerta di tali prodotti, utilizzando le leve del potere pubblico centrale e locale, per garantire il regolare rifornimento del mercato, ai prezzi fissati, e, in particolare, per garantire il rifornimento del pane comune. In direzione della riduzione dei prezzi vanno utilizzate le grandi possibilità di intervento delle aziende a partecipazione statale impegnate nel settore alimentare;

e) una massiccia importazione di carne e di patate attraverso l'AIMA, parallelamente alle importazioni di mangimi per favorire gli allevamenti nazionali e a misure in favore dei piccoli allevamenti e degli allevamenti bradi, collinari, montani.

Questi provvedimenti immediati vanno collegati a una politica che deve garantire:

1) un più diretto rapporto tra produzione e consumo dando il massimo sostegno sia alla cooperazione sia all'organizzazione dei dettaglianti per acquisti collettivi, nonché la possibilità di accesso diretto al mercato di consumo, senza formalità burocratiche, per i prodotti agricoli dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni;

2) l'utilizzazione di tutti i poteri di controllo che la legge assegna ai comitati prezzi centrali e provinciali, per indagare sulla formazione dei prezzi industriali con particolare riferimento agli aumenti attuati dai gruppi monopolistici. Occorre che l'azione del Comitato interministeriale per i prezzi e l'uso di tali poteri, affiancati da opportune verifiche fiscali, siano democraticamente stimolati e controllati dai consigli regionali e comunali, nonché dai consigli di circoscrizione e di zona. Una tale azione è oggi essenziale per garantire che le misure quali l'annullamento dell'IVA al consumo abbiano realmente effetto sui prezzi e non alimentino speculazioni. Insieme al controllo, è necessario l'utilizzo della concorrenza internazionale, anche al di fuori del MEC e dei contingenti, per contrastare la tendenza agli aumenti dei prezzi attuati dalle grandi concentrazioni sia pubbliche sia private.

Su questo complesso di misure e di rivendicazioni e sulle proposte autonomamente avanzate dalle Confederazioni sindacali, dalle Regioni, dalle organizzazioni democratiche, la Direzione del Partito comunista italiano impegna l'iniziativa di tutti i militanti, ovunque essi operino.

LA DIREZIONE DEL PCI

I discorsi dei segretari generali del PCI e del PCF nella entusiasmante manifestazione di centomila cittadini a Bologna

APPELLO DI BERLINGUER E MARCHAIS

alle forze progressiste dell'Europa occidentale per un continente unito, democratico e pacifico

Il segretario del PCI: «Perché si sviluppino distensione e collaborazione tra popoli liberi e sovrani, occorre che cadano definitivamente tutte le barriere e le pregiudiziali che hanno diviso per lunghi anni le forze democratiche e popolari» - Il segretario del PCF: «Consideriamo compito essenziale realizzare la parola d'ordine dei nostri partiti: il superamento e la dissoluzione dei blocchi militari, la realizzazione di un sistema di sicurezza collettiva»
Le visite e gli incontri del compagno Marchais alla Regione Emilia-Romagna, al Palazzo comunale, alla Federazione PCI e alla sede del nostro giornale



BOLOGNA — Una panoramica delle oltre centomila persone che hanno partecipato al comizio dei compagni Berlinguer e Marchais

(foto Rodrigo Pais)

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12 — La città ha vissuto ieri sera un momento indimenticabile: oltre centomila bolognesi hanno gremito Piazza Maggiore e le zone adiacenti per assistere alla grandiosa manifestazione organizzata dalla Federazione comunista, durante la quale hanno preso la parola il segretario del PCF, Georges Marchais, e il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, che sono stati presentati ad una folla entusiasta dal segretario della Federazione comunista bolognese, Vincenzo Galetti.

Al termine del comizio, Marchais e Berlinguer si sono recati al sacrario dei caduti partigiani in piazza Nettuno per deporre una corona a nome dei rispettivi partiti. La calorosa accoglienza dell'immensa folla che gremiva Piazza Maggiore è stata riconfermata anche questa mattina al compagno Georges Marchais nei suoi incontri con i rappresentanti dell'amministrazione comunale, della Federazione comunista bolognese e della Giunta regionale.

Marchais, che era accompagnato dalla moglie, dal responsabile della sezione esteri del PCI, Sergio Segre, da Lina Fibbi, del comitato centrale, e dal compagno Galetti, si è incontrato a Palazzo D'Accursio con il Sindaco di Bologna Renato Zangheri, e con la giunta Comunale. Nel rivolgergli il suo saluto, Zangheri ha illustrato all'ospite gli orientamenti della politica dell'amministrazione comunale e le scelte di fondo che la informano (dalla scuola al decen-

(Segue a pagina 14)

A PAGINA 7 I DISCORSI DI BERLINGUER E MARCHAIS A BOLOGNA

Domani saranno decise le modalità

Si prepara lo sciopero generale di venerdì per la scuola

Una dichiarazione di Napolitano: è un fatto di eccezionale portata che la totalità dei lavoratori sia impegnata a imporre con la lotta la soluzione di uno dei più gravi problemi della società

Domani i sindacati nazionali di tutte le categorie decideranno i tempi e i modi dello sciopero generale di venerdì per la scuola. Per la prima volta in Italia tutti i lavoratori scendono in lotta a fianco dei 750 mila dipendenti scolastici, insegnanti e non insegnanti.

Sul valore di questo avvenimento, il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del PCI e responsabile della Sezione culturale ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Abbiamo già detto, ma dobbiamo oggi ripetere con ancora maggior forza, che nessun governo si era mai comportato in modo così irresponsabile come il governo Andreotti nei confronti degli insegnanti e della scuola. L'improvviso, ingiustificabile rinvio dell'incontro di venerdì con i sindacati per il proseguimento e la conclusione della trattativa sui problemi che da oltre sei mesi, ormai, formano oggetto di un'aspra vertenza, rappresenta una prova di incoscienza e un gesto di provocazione senza precedenti. Altro che riportare l'ordine nella scuola! Il governo di centro-destra ha lasciato in tutti questi mesi andare ancora alla deriva la scuola italiana, ne ha aggravato tutte le tensioni, si è dimostrato incapace di risolvere qualsiasi problema, e minaccia ora di far concludere nel marasma l'anno scolastico. Stretto nella morsa delle sue contraddizioni e della sua impotenza, questo governo rappresenta anche per un ordinato sviluppo democratico, su basi rinnovate, della vita della scuola — un ostacolo e un pericolo di cui è urgente sbarazzare il terreno.

Le decisioni con cui la Federazione CGIL-CISL-UIL ha reagito alla violazione degli

(Segue a pagina 14)

Stamane alle 10 manifestazione antifascista al Brancaccio

A PAGINA 8

Primo contatto ufficiale del Vaticano con un esponente delle forze di liberazione vietnamite

Incontro tra Paolo VI e il rappresentante del Governo rivoluzionario del Sud-Vietnam

Il ministro Van Hieu (in Italia ospite del Comitato nazionale Italia-Vietnam) ha illustrato al Papa i sei punti del GRP per una piena applicazione degli accordi di Parigi — Paolo VI si pronuncia per il consolidamento della pace, della concordia e dell'indipendenza del Paese



ELLSBERG: «ORA FARO' PROCESSARE NIXON»

Approva la notizia dell'archiviazione del processo promosso contro di lui e contro Anthony Russo per la «fuga» di documenti segreti del Pentagono sull'operazione al Vietnam. Daniel Ellsberg ha detto che intende far rinviare a giudizio Nixon ed ha aggiunto: «Siamo governati da una banda di criminali». Per quanto riguarda i documenti segreti consegnati alle stampe ha detto: «Dovremmo dire la verità al popolo americano. Tony e io abbiamo fatto qualcosa di giusto nella nostra vita». (Nella foto: Ellsberg e la moglie Patricia fotografati da amici subito dopo l'annuncio della decisione sul processo).

Paolo VI ha ricevuto, ieri mattina in Vaticano, Nguyen Van Hieu, ministro di Stato e capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam alle conversazioni di Parigi tra le due parti sud-vietnamite, che era accompagnato dal suo consigliere Le Van Loc. Il ministro Van Hieu è da venerdì in Italia, ospite del Comitato nazionale Italia-Vietnam. L'incontro in Vaticano, durato trenta minuti (il primo in forma ufficiale tra rappresentanti del GRP e il Papa), è stato definito molto importante dagli osservatori per l'interesse mostrato in vista del prossimo incontro tra Le Duc Tho e Kissinger a Parigi; proposte il cui testo il ministro Van Hieu gli aveva fatto in precedenza pervenire tramite mons. Agostino Casaroli con il quale aveva avuto un colloquio di oltre un'ora nel pomeriggio di venerdì nella sede della nunziatura apostolica di Roma.

Il Papa, perciò, conosceva già i termini del problema quando il ministro Van Hieu, nel riassumere i sei punti, ha precisato che per cessare il fuoco effettivo nel Vietnam il GRP intende la cessazione di tutte le attività militari, contatti tra comandanti delle opposte unità, delimitazione delle zone controllate da ciascuna parte. La liberazione dei prigionieri deve essere totale e il GRP — ha sot-

tolineato Van Hieu — è disposto a rilasciare, senza condizioni quelli che esso detiene, ma esige che l'amministrazione di Saigon faccia altrettanto.

Per libertà democratiche — ha proseguito Van Hieu — il GRP intende spostamento della popolazione e circolazione dei giornali tra le due zone, libera attività per le forze politiche di varia tendenza e per le confessioni religiose. Il GRP propone, infine, la formazione rapida di un consiglio nazionale di riconciliazione e di concordia nazionale, elezioni generali per la formazione di un'Assemblea costituente, regolamento del problema delle forze ar-

Alceste Santoni

(Segue a pagina 14)

Breznev negli Stati Uniti dal 18 al 26 giugno

MOSCA, 12 — Breznev si recherà negli Stati Uniti fra poco più di un mese. Il comunicato ufficiale reso noto contemporaneamente a Mosca ed a Washington dice: «Su invito del presidente degli Stati Uniti Richard Nixon, invito fatto nel corso del suo soggiorno a Mosca nel maggio del 1972, ed in conformità con un'intesa successiva, Leonid Breznev, segretario generale del Comitato centrale del PCUS, si recherà in visita ufficiale negli Stati Uniti d'America dal 18 al 26 giugno 1973».

Attorno ai compagni Marchais e Berlinguer, segretari generali del PCF e del PCI

La grande manifestazione dei centomila a Bologna

Ecco un ampio sunto dei discorsi pronunciati l'altra sera a Bologna dai segretari generali del PCF e del PCI, Marchais e Berlinguer, nel corso della imponente manifestazione popolare in piazza Maggiore

Il discorso di Marchais

Placatosi il grande applauso che l'ha accolto alla tribuna, il compagno Marchais ha iniziato ringraziando i compagni della calorosa accoglienza e sottolineando la portata della manifestazione unitaria: un avvenimento che testimonia la solidarietà, del vigore dei legami di amicizia e di solidarietà che uniscono PCI e PCF. Questa amicizia e solidarietà ha radici antiche e profonde, che affondano in lotte comuni contro la reazione, la dittatura, la guerra.

Riferendosi ai colloqui col compagno Berlinguer, l'oratore ha affermato che i due partiti hanno deciso di rafforzare ulteriormente la loro cooperazione per far fronte alle esigenze nuove della lotta contro il grande capitale, contro l'imperialismo, per il progresso, la libertà, il socialismo.

La « miseria moderna »

Marchais ha quindi passato in rassegna la realtà sociale e politica della Francia, ove crescono le preoccupazioni per l'avvenire e si registra per milioni di lavoratori quella che ha definito « una vera miseria moderna ». Carovita, caduta dei consumi essenziali, ritmi di lavoro sempre più estenuanti, crisi dei servizi sociali, della scuola, della formazione professionale, aggravamento delle condizioni del ceto medio agricolo e urbano: questi i termini di una situazione sociale insostenibile, a cui corrispondono profitti favolosi per il grande padronato. Il blocco dominante è al tempo stesso incapace di rispondere a ciò che è, nello stesso tempo, un bisogno e una aspirazione di oggi: la partecipazione più larga dei lavoratori, di tutta la popolazione alle scelte e alle decisioni riguardanti la loro esistenza. Si moltiplicano gli attacchi ai diritti sindacali, i metodi autoritari; vengono erosi i diritti delle assemblee locali; i potentati economici monopolizzano i mezzi d'informazione; il Parlamento è ridotto a un ruolo subalterno, mentre il potere si concentra nelle mani di un solo uomo. Ciò significa che la società francese vive una crisi profonda, globale che investe aspetti economici, politici, so-

ciali, morali. Responsabile è il potere autoritario del grande capitale.

Noi diciamo — ha aggiunto — che bisogna rimettere il mondo per dritto. Il grande movimento di lotta che la Francia ha conosciuto nel maggio-giugno 1968 è stato il primo scontro fra il grande capitale, da un lato, e la massa dei lavoratori manuali e intellettuali e la gioventù, dall'altro lato. Sin da quella epoca noi abbiamo sostenuto che quel movimento non sarebbe stato una esplosione senza seguito, perché esso era il segno di esigenze profonde. Se, allora, esso non poté vincere fu perché, malgrado gli sforzi del PCF, non fu possibile realizzare una larga e solida unità di tutti i lavoratori, di tutte le vittime dei monopoli attorno a una prospettiva politica chiara, cioè, nelle condizioni del nostro Paese, attorno a un vero programma comune di governo comportante riforme economiche, sociali, politiche sostanziali e avanzate. Ecco perché i comunisti hanno perseguito con tenacia il loro progetto unitario nonostante i momentanei arretramenti del Partito socialista e di altre forze di sinistra.

In questo spirito abbiamo pubblicato nel 1971 un programma per un governo democratico di unione popolare. Abbiamo così accelerato la presa di coscienza di ciò che occorre fare, e abbiamo contribuito in modo decisivo al successo della discussione che si aprì nel 1972 fra il PCF e il Partito socialista e che si concluse con l'accordo su un programma comune di governo, un programma democratico avanzato basato su tre assi: il trasferimento alla nazione della proprietà dei monopoli che dominano i settori chiave dell'economia, l'allargamento della democrazia, una politica di indipendenza nazionale e di cooperazione internazionale.

Questo accordo programmatico ha creato una situazione nuova. E' vero che la coalizione di destra è riuscita, nelle elezioni politiche, a conseguire la maggioranza nella assemblea nazionale, ma solo grazie alla scandalosa legge elettorale per la quale la sinistra, col 46% dei voti, ha il 36% dei seggi, mentre i partiti al potere, con il 37% dei voti, hanno il 55% dei seg-



Uno scorcio del palco della presidenza alla grandiosa manifestazione di Bologna. Da sinistra: il sindaco Zangheri, Georges Marchais, la moglie del segretario generale del PCF, Enrico Berlinguer, Vincenzo Galetti, Giuseppe Dozza

L'analisi della situazione in Francia e in Italia e la concreta indicazione degli obiettivi di lotta del movimento operaio e democratico per un profondo rinnovamento della società in direzione del socialismo - Per un'Europa democratica, unita e pacifica - Il valore decisivo dell'unità tra i partiti comunisti, i partiti socialisti e tutte le forze progressive del continente - Lottiamo per una società socialista basata sul consenso e la partecipazione cosciente delle masse

gli. Inoltre, la coalizione di destra, per mantenersi al potere, ha dovuto fare appello ai politici cosiddetti « centristi » i quali, speculando sulla volontà di cambiamento dei francesi, si sono presentati al primo turno come oppositori, e poi al secondo sono volati in soccorso del partito di Pompidou.

La campagna elettorale è stata caratterizzata da un furibondo attacco anticomunista da parte della destra. Bisogna dire che l'anticomunismo ha trovato talvolta qualche portavoce anche a sinistra, ivi compreso il Partito socialista. Altre forze di sinistra sono rimaste in disparte, il PSU ha anche attaccato il Programma comune fino al primo turno elettorale, i gruppi gauchisti hanno condotto una velenosa campagna contro l'unione di sinistra. E' tenuto conto di tutto ciò che il PCF ha valutato l'esito del voto come un importante successo che segna il rafforzamento e la maggiore unità della sinistra. La destra invece non è uscita indebolita. Certo, essa ha superato l'ostacolo ma, come si dice, il pericolo non è passato molto lontano. Ciò che essa ha ottenuto è stato solo un rinvio. E' in queste condizioni nuove che proseguiamo la bat-

aglia contro il potere, tenendo presente che le lotte elettorali non debbono mai essere separate dall'azione di massa.

Il segretario generale del PCF ha quindi prospettato le più urgenti rivendicazioni dei lavoratori, e in specie della classe operaia, e ha fatto riferimento alla posizione dei nostri emigrati in Francia. Fra questi lavoratori italiani il Programma comune ha destinato una grande speranza perché esso proclama: « I lavoratori immigrati beneficeranno dei medesimi diritti dei lavoratori francesi. La legge garantirà loro i diritti politici, sociali, sindacali ». Allo stesso tempo, noi sappiamo che gli emigrati italiani conservano solidi legami col loro paese, ne seguono le lotte. Si verifica così una operante solidarietà di classe internazionale.

Il ruolo dei giovani

Un particolare significato assumono in Francia le lotte per soddisfare grandi bisogni sociali, e in questo ambito la spinta degli studenti contro la segregazione socia-

le nella scuola, la carenza di sbocchi all'istruzione. Questi giovani esprimono in modo sempre più cosciente e responsabile il rifiuto del sistema. Ciò dà ragione al nostro partito — ha notato Marchais — che non ha mai confuso la massa della gioventù, che deve e può prendere posto nella lotta per la democrazia e il socialismo, con qualche gruppo sinistroido a cui la grande borghesia fa molta pubblicità perché la loro attività avventuristica e provocatrice ha come obiettivo essenziale di indebolire il Partito comunista, di dividere le forze democratiche, di fornire pretesti all'attività delle forze più reazionarie. Le elezioni hanno dimostrato che questi gruppi hanno un'influenza schelerica, ma noi continueremo a condurre contro di essi la battaglia politica e ideologica.

Riferendosi agli obiettivi strategici dei compagni francesi, l'oratore ha affermato: bisogna aprire la via al socialismo liberatore, un socialismo che necessariamente porterà il marchio della realtà nazionale francese, delle tradizioni e del carattere proprio della classe operaia e del popolo di Francia. Questa idea, alla quale milioni e milioni di francesi sono già con-

quati, vogliamo farla condividere da altri milioni. Ecco perché vogliamo accrescere i nostri sforzi per far conoscere le soluzioni prospettate nel Programma comune e la nostra concezione della marcia della Francia verso il socialismo.

Nel parlamento e nel paese è tuttora operante e si sviluppa l'azione unitaria dei comunisti, dei socialisti, dei radicali di sinistra. Abbiamo ben presente che la borghesia farà l'impossibile per spezzare questa unità. Noi consacrando a questa unione i nostri sforzi appassionati e instancabili. Noi vogliamo raggruppare tutti i lavoratori, tutte le vittime dei monopoli, quali che siano le loro posizioni filosofiche o religiose, si considerino o no oggi facenti parte della sinistra. Vogliamo un'unità più larga e più avanzata del Fronte popolare del 1936. E' così, e solo così, che il nostro popolo realizzerà le sue aspirazioni più profonde e la Francia si porrà al passo del nostro tempo: un tempo che è segnato dai progressi dei paesi socialisti, che esercitano un'influenza determinante su scala mondiale; dalla vittoria del popolo vietnamita; dal fatto che, dopo Cuba, e per vite che sono loro specifiche, il Cile e altri

paesi dell'America latina si liberano dalla dominazione imperialistica; dalla crescita delle forze di sinistra nei paesi capitalistici.

Una vera Europa

Dopo aver ribadito l'attiva solidarietà coi popoli della Cambogia e del Laos, rivendicando il rispetto degli accordi di pace, e dopo aver espresso la solidarietà con tutte le forze che nel Medio Oriente agiscono contro la politica espansionistica e guerrafonda dei dirigenti israeliani, Marchais ha affrontato i problemi della coesistenza pacifica con particolare riferimento all'Europa. La situazione nuova che si sta creando (riconoscimento della RDT, preparazione della Conferenza sulla sicurezza e di quella sulla riduzione degli armamenti) fa nascere esigenze e responsabilità nuove per ogni partito comunista, per l'insieme delle forze operaie e democratiche europee. Queste esigenze sono state al centro dei colloqui fra PCI e PCF, contrassegnati dalla volontà comune di affrontare questi compiti con spirito of-

Il discorso di Berlinguer

Un lungo applauso dei centomila che graminavano la vasta piazza Maggiore, ha salutato l'inizio del discorso del compagno Berlinguer.

Una presenza di massa e un entusiasmo vibrante, ha detto Berlinguer, che dimostrano come i comunisti bolognesi abbiano bene compreso l'eccezionale importanza e il grande significato politico di questo comizio dei due partiti.

Gli incontri di questi giorni e la manifestazione di Bologna — ha aggiunto Berlinguer — esprimono prima di tutto la comune volontà dei comunisti di Francia e di Italia di fare ancora più saldi i rapporti di amicizia, di schietta fraternità e di collaborazione, che esistono tra i partiti, i lavoratori e i popoli dei due Paesi che hanno problemi, interessi e aspirazioni per tanti aspetti simili. Dall'altro canto gli incontri di questi giorni, i colloqui politici e di lavoro comune stabiliti, hanno un valore che va oltre i confini dei due Paesi e assumono significato per l'intero movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale, per milioni e milioni di lavoratori.

Il compagno Berlinguer ha ricordato quanto antichi e robusti siano i rapporti fra PCI e PCF. « Siamo grati a Marchais — ha detto Berlinguer — di avere ricordato i contributi di tanti compagni italiani alla Resistenza francese e all'apporto che danno oggi alle lotte del proletariato francese tante centinaia di migliaia di lavoratori emigrati; noi, per parte nostra, non dimenticheremo mai il concreto sostegno internazionale che il PCF ha dato, durante gli anni più oscuri del fascismo, a centinaia e migliaia di combattenti antifascisti e di nostri militanti, costretti all'esilio.

« Venne allora dalle lotte del proletariato francese e dalla politica del PCF un grande insegnamento ai co-

munisti italiani; e anche oggi che siamo diventati un grande partito che opera alla luce del sole come il partito francese, noi continuiamo a ricavarne in modi diversi utili insegnamenti dalla politica e dall'iniziativa del PCF. Questo è d'altronde il significato dell'internazionalismo proletario: sostenersi reciprocamente, imparare gli uni dagli altri ».

Berlinguer ha quindi proseguito dicendo che i comunisti italiani che francesi sono certo ben consapevoli delle notevoli differenze tra la situazione italiana e quella francese. I due partiti portano avanti lo sforzo di comprendere le rispettive particolarità nazionali, ciò che è indispensabile per radicare l'azione dell'avanguardia proletaria nella realtà concreta: così, ad esempio, l'obiettivo che è essenziale in entrambi i Paesi, di realizzare la più estesa collaborazione e unità fra i lavoratori e fra tutte le forze democratiche e popolari, viene perseguito in Francia e in Italia in modi e forme differenti.

Una crisi comune

Nella società francese e in quella italiana — ha detto Berlinguer — esiste comune una crisi profonda che ha molti tratti comuni e questo avviene, seppure in forme diverse volta a volta, in tutta l'Europa occidentale. E' una crisi che nasce dal dominio del grande capitale, il quale crea condizioni intollerabili di lavoro, profondo e diffuso malessere; che non è capace di offrire una visione positiva ai giovani, che attendono ai diritti democratici. Una crisi acuta si manifesta anche sul terreno ideale, morale e culturale. Di fronte al vuoto di prospettiva della so-

cietà capitalista: esiste un antidoto: quello rappresentato dalle lotte e dagli ideali sostenuti dalle grandi organizzazioni proletarie come il PCI e il PCF, massimi partiti comunisti dell'Occidente, e dall'alternativa per cui essi si battono.

Certo noi non abbiamo mai pensato — ha detto Berlinguer — che i comunisti da soli possano risolvere i problemi della società e della sua trasformazione, ma sarebbe anche assurdo pretendere di risolvere questi problemi contro o anche solo prescindendo dalla realtà di presenza comunista così forti nell'occidente europeo.

I comunisti non si stancano di ricercare il dialogo, l'intesa, la collaborazione con le forze popolari di ogni orientamento politico ideale, sia nelle lotte immediate in difesa dei diritti dei lavoratori e delle libertà democratiche, sia per limitare e infine battere i poteri dei monopoli e operare un cambiamento radicale negli ordinamenti sociali. Noi lavoriamo — ha detto Berlinguer — per una intesa tra forze autonome, uguali, rispettose della reciproca personalità e anzi capaci di fare divenire patrimonio comune i valori positivi di cui ciascuna di queste forze è portatrice. E' su questi stessi principi che vogliamo fondare domani la costituzione di una società socialista pluralistica, non burocratica, basata sul consenso e sulla partecipazione cosciente delle masse e delle loro libere espressioni politiche, sindacali e culturali alla gestione di tutta la vita sociale e alla direzione della vita pubblica: una concezione del socialismo, dunque, che non ha nulla a che vedere con le deformazioni che ne fa la propaganda borghese.

La esigenza dell'unità, così profondamente sentita in Francia e in Italia e che in questi Paesi progredisce, assume però oggi un rilievo nuovo anche su un piano generale, in Europa e naturalmente non solo in Europa. Berlinguer ha detto che, come comunisti e come rivoluzionari, noi lavoriamo per

l'unità e per azioni comuni su scala mondiale nella lotta — che è mondiale — per la pace, per la liberazione dei popoli, per la soluzione di grandi problemi come la fame, lo sviluppo, il disarmo, la difesa e trasformazione dell'ambiente naturale. Si è ben visto, del resto, quanto grande peso abbia potuto esercitare l'unità degli sforzi di tutte le forze antimperialistiche e di pace nel sostegno e nel contributo alla lotta vittoriosa del popolo del Vietnam. Questo sostegno deve oggi continuare per imporre il rispetto degli accordi di pace e per garantire l'indipendenza del popolo della Cambogia.

I rapporti col PSI

Berlinguer ha aggiunto che un'ampia azione unitaria, nei modi più opportuni, è necessaria per risolvere altre drammatiche situazioni, prima fra tutte quella del Medio Oriente. L'obiettivo da raggiungere è quello di una soluzione di pace fondata sul ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati, sul riconoscimento del diritto all'esistenza di tutti gli Stati di quella Regione, con l'affermazione dei diritti nazionali di ogni popolo, compreso l'arabo-palestinese che è quello che più tragicamente soffre per la privazione di tali diritti. Berlinguer ha quindi invitato un caldo saluto ai partecipanti — qui a Bologna in questi giorni — alla Conferenza per la pace e la giustizia nel Medio Oriente, rivolgendone un saluto, anche ai rappresentanti dei popoli arabi, anche a quelle forze minoritarie che in condizioni così difficili si battono in Israele contro la politica espansionistica dei suoi governanti. Il collegamento e l'impegno di lotta unitaria vanno ricercati, più in generale, con le forze che lottano per l'indipendenza e la libertà in ogni parte del mondo, in Asia, in Africa, in America Latina.

Il movimento operaio europeo, l'Europa come tale de-

vono diventare un grande fattore di unità, di pace e di progresso in tutto il mondo. Ma per questo fine è necessario creare un'Europa democratica, liberata innanzitutto dal fascismo in Spagna, in Portogallo, nella Grecia dei colonnelli, emancipata dal predominio dei gruppi monopolistici che sono dietro a Pompidou, a Heath, a Strauss e anche al nostro Andreotti. L'Europa occidentale, per assumere un ruolo mondiale, deve affrancarsi dalla soggezione agli USA, avviare il superamento dei blocchi, stabilire su basi di autonomia rapporti di amicizia con l'Unione Sovietica, con gli Stati Uniti e con tutti gli altri Paesi del mondo.

I comunisti francesi e italiani non prescindono dalla realtà del MEC, nella cui area si colloca la loro lotta; questa realtà essi vogliono trasformare in senso democratico — ha aggiunto Berlinguer — liberando i lavoratori e le nazioni europee dal potere dei monopoli che soffocano ogni reale e autonomo sviluppo. Questi obiettivi che ci poniamo nell'area del MEC sono parte di una battaglia di più ampio respiro per il rinnovamento e lo sviluppo democratico della intera Europa occidentale.

Per il perseguimento di questi fini esistono oggi condizioni nuove, più favorevoli che in qualsiasi altro periodo da almeno 25 anni. Berlinguer ha quindi ricordato i passi avanti nella distensione compiuti grazie all'iniziativa dell'URSS, degli altri Paesi socialisti e di altre forze di pace. E' stata così raggiunta una vittoria storica sulla politica della guerra fredda, si è aperta la prospettiva concreta di un assetto duraturo di sicurezza e di pace in Europa.

Perché su questa via si vadano avanti, perché si sviluppino distensione e collaborazione fra i popoli liberi e sovrani occorre che cadano definitivamente — ha detto Berlinguer — tutte le barriere, gli steccati e le pregiudiziali che hanno diviso per lunghi anni le forze democratiche e popolari. Su questa strada, in ef-

fetti, si comincia a camminare. Così è in Francia, dove si è potuti arrivare all'elaborazione di un comune programma di governo fra comunisti, socialisti e altre forze e così è in Italia. Berlinguer ha ricordato a questo proposito i progressi dell'unità sindacale, i rapporti per tanti aspetti migliori fra PCI e PSI e anche il dialogo e le intese che si sviluppano con la gran parte del mondo cattolico. Ma in altri Paesi europei, in forme diverse, si avverte l'esigenza di confronti, collaborazioni, intese fra forze di sinistra.

Berlinguer ha ricordato a titolo di esempio l'incontro fra Marchais e De Martino e i recenti incontri che lui stesso e il segretario del PCF hanno avuto con esponenti del movimento operaio e laburista britannico. Ma anche da altri segni appare evidente la possibilità di dibattito e di iniziative comuni fra i comunisti e socialisti e altre forze popolari sia nei singoli Paesi sia su scala europea.

In coerenza con questi obiettivi europei e internazionali di pace e di progresso e di unità si svilupperanno le lotte della classe operaia e del movimento democratico in Italia. Berlinguer, a questo punto, ha riassunto il giudizio del PCI sull'attuale situazione italiana.

Le lotte popolari

E' ormai fuori di discussione e appare a tutti evidente, che si è giunti in Italia al completo fallimento e alla sostanziale sconfitta di tutta l'operazione di centro-destra che, nelle intenzioni dei suoi promotori voleva essere non soltanto una operazione di governo, ma qualcosa di ben più ambizioso: e cioè una politica che da un lato facesse arretrare su tutta la linea il movimento operaio e popolare, e dall'altro desse stabilità a un assetto politico di conservazione. Questa linea aveva il dichiarato obiettivo di dimostrare che senza e contro i partiti della sinistra si potevano garantire la

ripresa dell'economia, l'efficienza della amministrazione dello Stato, l'ordine e la tranquillità nella vita civile. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e sono disastrosi. Il governo Andreotti è servito solo a peggiorare in ogni settore i mali della società italiana, ma nel contempo ha fallito il suo scopo principale che era quello di mandare indietro, isolare e costringere alla difensiva il movimento operaio e popolare.

Berlinguer ha ricordato i successi delle grandi lotte operaie e sindacali di questi mesi e in particolare quella dei metalmeccanici, che sono servite invece a isolare e sconfiggere proprio quei settori del padronato che avevano ritenuto per battere e isolare il movimento operaio e sindacale. In condizioni economiche più difficili di quelle del 1969, la classe operaia ha vinto le sue battaglie contrattuali, mentre divisioni, crepe e recriminazioni sono venute alla luce all'interno stesso del mondo imprenditoriale italiano. Quando poi — ha proseguito Berlinguer — sono scesi in campo i fascisti credendo che fosse giunto il momento per fessare e isolare il movimento operaio e sindacale.

In condizioni economiche più difficili di quelle del 1969, la classe operaia ha vinto le sue battaglie contrattuali, mentre divisioni, crepe e recriminazioni sono venute alla luce all'interno stesso del mondo imprenditoriale italiano. Quando poi — ha proseguito Berlinguer — sono scesi in campo i fascisti credendo che fosse giunto il momento per fessare e isolare il movimento operaio e sindacale.

Le lotte popolari e questi nuovi schieramenti unitari con l'isolamento dei neofascisti reso evidente anche dal dibattito dei giorni scorsi alla Camera, hanno creato una situazione nuova. Si è così determinato anche un processo inverso — ha detto Berlinguer — rispetto agli stessi pur limitati spostamenti a destra che si erano manifestati in alcuni strati di opinione,

rafforzare lo sfruttamento dei lavoratori e approssimo allo sviluppo del movimento operaio e democratico, noi intendiamo lottare con tutte le forze che lo vogliono perché l'Europa dei mercati faccia posto all'Europa dei lavoratori e del popolo.

Noi consideriamo — ha aggiunto Marchais — che il compito essenziale è di trasformare in realtà la parola d'ordine che i nostri partiti formulano già da molti anni: il superamento e la dissoluzione dei blocchi militari, la realizzazione di un sistema europeo di sicurezza collettiva aperto a tutti i paesi del continente. E' all'ordine del giorno la creazione di una vera e grande Europa della pace e della sicurezza che, nello stesso tempo, sarà l'Europa della cooperazione tra nazioni uguali libere di decidere ognuna del proprio destino.

La coesistenza pacifica, lungi dall'autorizzare l'imperialismo a trasformare in propria riserva di caccia la parte del mondo in cui tuttora domina, crea condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'unione operaia e popolare per il progresso sociale, la democrazia, il socialismo. Tutti i popoli hanno il diritto inalienabile di battersi per arrivare al socialismo, come hanno diritto alle libertà fondamentali. Noi non dimentichiamo che l'Europa occidentale è quella parte del mondo dove regnano ancora, con l'aiuto del blocco atlantico, i regimi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo. Noi riaffermiamo qui la nostra solidarietà con i nostri partiti fratelli, con tutti gli antifascisti di quei paesi. L'esistenza della carenza fascista è una minaccia per la democrazia in tutta l'Europa capitalistica, e qui in Italia voi l'avete con ragione più volte sottolineato.

Non dimentichiamo che l'Europa occidentale è quella parte del mondo dove regnano ancora, con l'aiuto del blocco atlantico, i regimi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo. Noi riaffermiamo qui la nostra solidarietà con i nostri partiti fratelli, con tutti gli antifascisti di quei paesi. L'esistenza della carenza fascista è una minaccia per la democrazia in tutta l'Europa capitalistica, e qui in Italia voi l'avete con ragione più volte sottolineato.

Non dimentichiamo che l'Europa occidentale è quella parte del mondo dove regnano ancora, con l'aiuto del blocco atlantico, i regimi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo. Noi riaffermiamo qui la nostra solidarietà con i nostri partiti fratelli, con tutti gli antifascisti di quei paesi. L'esistenza della carenza fascista è una minaccia per la democrazia in tutta l'Europa capitalistica, e qui in Italia voi l'avete con ragione più volte sottolineato.

Non dimentichiamo che l'Europa occidentale è quella parte del mondo dove regnano ancora, con l'aiuto del blocco atlantico, i regimi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo. Noi riaffermiamo qui la nostra solidarietà con i nostri partiti fratelli, con tutti gli antifascisti di quei paesi. L'esistenza della carenza fascista è una minaccia per la democrazia in tutta l'Europa capitalistica, e qui in Italia voi l'avete con ragione più volte sottolineato.

Non dimentichiamo che l'Europa occidentale è quella parte del mondo dove regnano ancora, con l'aiuto del blocco atlantico, i regimi fascisti di Spagna, Grecia e Portogallo. Noi riaffermiamo qui la nostra solidarietà con i nostri partiti fratelli, con tutti gli antifascisti di quei paesi. L'esistenza della carenza fascista è una minaccia per la democrazia in tutta l'Europa capitalistica, e qui in Italia voi l'avete con ragione più volte sottolineato.

Le condizioni per cambiare

Praticamente — ha detto Berlinguer — questo governo, anzi questo straccio di governo, è ormai in piena crisi politica e rinvierà il momento della crisi formale, serve solo a incancrenire una situazione già così grave.

Berlinguer ha detto che i comunisti riconoscono che non ci sono ancora le condizioni di quella profonda svolta di cui il Paese ha bisogno e che è l'obiettivo che noi abbiamo fissato con il nostro Congresso di Milano. Vi sono però ormai tutte le condizioni per un'« inversione di tendenza » rispetto a quella rappresentata dal governo attuale. Berlinguer ha ribadito qui le condizioni essenziali perché una simile inversione di tendenza appaia chiara (al di là dei problemi di formule che i comunisti non pongono) e cioè una linea che dia luogo a limitati ma decisivi interventi: 1) per ripristinare e garantire la pienezza della legalità democratica, raccogliendo il messaggio antifascista venuto dal Parlamento e colpendo con tutti gli strumenti legi-

slativi esistenti ogni manifestazione di eversione fascista e i suoi mandanti; 2) per difendere il potere di acquisto della lira ed effettuare un rilancio della produzione capace di soddisfare i grandi bisogni popolari e di aumentare la partecipazione; 3) per porre l'Italia fra i Paesi protagonisti della distensione e della cooperazione internazionale in Europa, nel Mediterraneo e nel mondo intero. Un governo che si proponesse questi obiettivi potrebbe trovare nel PCI una forza che svilupperebbe la sua opposizione in forme diverse da quelle attuali. E' ormai chiaro a molte forze anche democristiane, che però non hanno il coraggio civile e democratico di dirlo apertamente, che non si può pensare di uscire dalla crisi che il Paese attraversa, difendere la democrazia, risolvere i problemi economici e sociali più urgenti senza stabilire rapporti di tipo nuovo e positivo con il PCI.

Unione nell'azione

Con la lotta che conduciamo in ognuno dei nostri paesi, nelle condizioni che ci sono proprie, noi ci troviamo di fronte a un grande compito comune: sospingere l'Europa occidentale sulla via di una comunità democratica, apporcare il contributo specifico dei lavoratori, delle forze avanzate dei nostri paesi alla costruzione della cooperazione pacifica sul continente, all'affermazione del progresso sociale, al socialismo. In particolare ai giovani noi diciamo che c'è una bella battaglia da condurre, degna delle loro aspirazioni alla libertà e alla fraternità dei popoli.

All'unione di lotta dei partiti comunisti dell'Europa occidentale — ha aggiunto Marchais — in quanto avanguardia del movimento operaio, democratico, rivoluzionario, noi intendiamo consacrare i più grandi sforzi. E noi crediamo che anche su questo terreno si giustifichi l'appello che ho lanciato dalla tribuna del XX Congresso del PCF per la creazione di rapporti nuovi tra i partiti comunisti e i partiti socialisti di questa regione del mondo. Noi intendiamo collaborare con tutte le forze in lotta contro lo sfruttamento, l'oppressione, il colonialismo e l'imperialismo, al di là delle differenze di convinzioni ideologiche, filosofiche e religiose.

Unità, ancora e sempre unità: ecco la nostra parola d'ordine. Unità della classe operaia e delle masse popolari di ciascuno dei nostri paesi per far indietreggiare e battere la grande borghesia. Unione nell'azione — lo ripeto qui a Bologna — dei partiti comunisti e socialisti dei paesi capitalistici d'Europa, unione di tutti coloro che vogliono prendere in mano la propria indipendenza e la cooperazione, per il progresso, la democrazia e il socialismo.

Viva l'amicizia e la solidarietà di lotta del PCI e del PCF!
Viva l'azione comune di tutte le forze progressiste dell'Europa capitalistica!
Buon successo nella vostra battaglia, amici e compagni italiani!
Viva il socialismo e il comunismo!